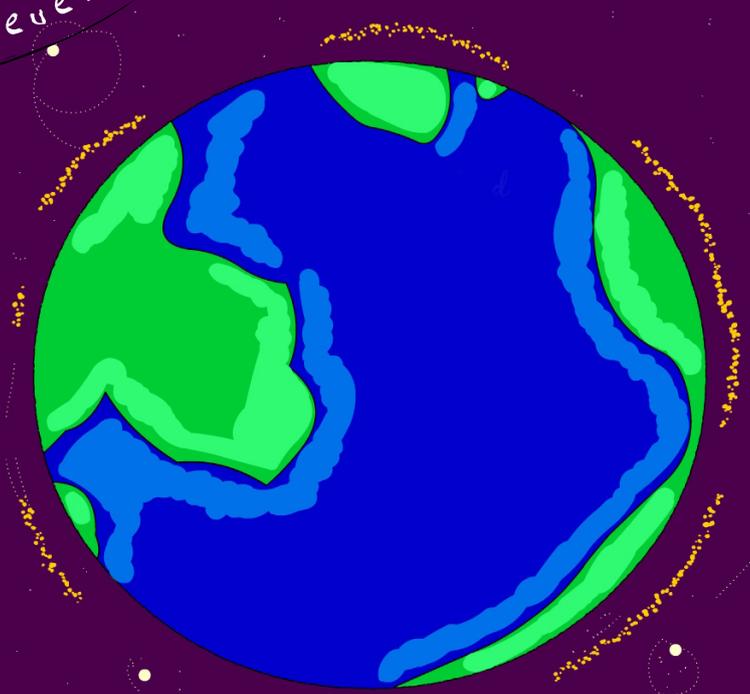
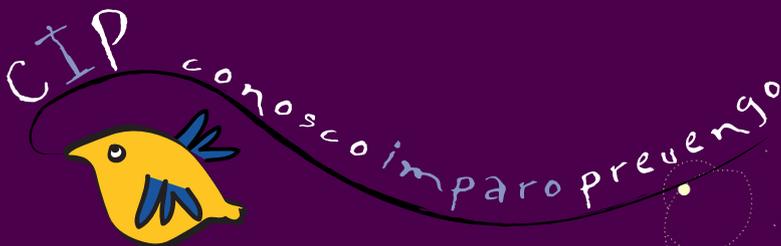


Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus
in collaborazione con
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e
il Servizio di Prevenzione e Protezione
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



→ @ settori:

• EDITORIALE

Rita Di Iorio

2

• TERRITORIO

10, 100, 1000 Vajont.
Giovanni Maria Di Buduo

10

• NEWS

Convegno sull'anniversario dei 15 anni dalla nascita
della legge 285/97
Luisanna Catalano | Claudia Merolli

17

• PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

Emergenza alluvione in Sardegna
Michele Grano | Maria Teresa Devito
Francesca Bennati

4

L'alluvione in Sardegna del 18 novembre 2013
Giovanni Maria Di Buduo

12

• NEWSLETTER

Giornata Europea della Sicurezza
"Come ricostruire dopo una strage"

20

• SICUREZZA

Giornata europea della sicurezza
"Come ricostruire dopo una strage"
Claudia Merolli

6

• RECENSIONI

Recensione del libro di Renato Frisanco
"Volontariato e nuovo welfare"
Claudia Merolli

16

• CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

→ **C**ari lettori, inizio questo numero con il riportarvi due frammenti di una relazione presentata dal Centro Alfredo Rampi in apertura del “Seminario sugli aspetti del volontariato” nel settore “Educazione prevenzione” svoltosi presso l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, dal 22 al 24 maggio 1985. Seminario organizzato dal Provveditorato agli Studi di Roma, con il Patrocinio del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile:

“Nel nostro Paese si registra un ritardo abbastanza preoccupante nella promozione di esperienze e percorsi formativi di preparazione della popolazione alle emergenze ambientali”.

“Oggi sappiamo che la conoscenza dei rischi, per quanto necessaria, non è sufficiente a realizzare una reale prevenzione. Sappiamo che non basta che una persona conosca i rischi a cui è esposta o cosa debba e non debba fare in caso d’emergenza per adeguare il proprio comportamento quotidiano a tali indicazioni. Sappiamo che l’apprendimento conseguito solo sul piano cognitivo (con la lettura di un opuscolo o anche nell’ambito di un convegno, di un seminario o di una lezione scolastica teorica) con il tempo tende a decadere. Per questa ragione occorre attivare un processo educativo profondo e duraturo di “introiezione” delle regole, delle procedure, dei corretti comportamenti in caso d’emergenza. Questo processo può essere utile alle persone, e specialmente a coloro che appartengono alla fasce a rischio, per modificare lentamente le proprie abitudini negative, per costruire un atteggiamento responsabile nei confronti del proprio ambiente, per sviluppare capacità autoprotettive a livello pratico-operativo e, contemporaneamente, *per acquisire una mentalità della prevenzione*”.

Contenuti che potrebbero andar bene anche in apertura di un convegno del 2014.

Ancora oggi, dopo l’ennesima emergenza ambientale, leggiamo sui giornali, ascoltiamo i telegiornali, dai politici, nonché da alcuni cittadini affermare

quanto sia importante la prevenzione. Sembra che solo dopo ogni tragedia si scopra che si sarebbe potuto fare qualcosa: *prevenire*.

Per noi del Centro Alfredo Rampi, che abbiamo dedicato più di trenta anni per incrementare la conoscenza dei cittadini sui rischi ambientali, tali discorsi risultano piuttosto deludenti, sconcertanti, addirittura falsi.

E poi si continua a parlare di emergenze, ma quali emergenze?

Da anni il nostro Paese è soggetto a smottamenti, alluvioni, terremoti. Ormai tali rischi ambientali costituiscono eventi ricorrenti, quasi normali.

O riconosciamo che i comportamenti depredanti dell’uomo hanno sconvolto l’equilibrio ambientale, oppure continuiamo ancora credere alla favoletta della “natura maligna” che ci perseguita. Probabilmente solo Leopardi avrebbe potuto affermare: “[...] O Natura, O Natura perchè non rendi poi quel che prometti allora? perchè di tanto inganni i figli tuoi? [...]”, non certo noi.

Visto che tali eventi sono diventati quasi quotidiani, essi hanno bisogno

CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA
[Dicembre 2013, Numero 21]

Direttore responsabile
Sonia Topazio

Comitato Direttivo
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

Comitato di redazione
Claudia Merolli | Giovanni Maria Di Buduo
Michele Grano | Rossella Celi | Francesca Di Stefano

Segreteria di redazione
Mariangela Zarriello

Progetto grafico
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

Consulenza editoriale e Impaginazione
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

SEDE
Centro Alfredo Rampi Onlus
Via Altino 16 - 00183 Roma
www.conoscoimparoprevengo.it

di una gestione quotidiana e non solo emergenziale. Il termine emergenza va usato più correttamente per designare un evento eccezionale che ha bisogno di un intervento straordinario di forze istituzionali e di volontariato.

Proprio all'ultima emergenza abbiamo deciso di dedicare parte di questo numero di CIP.

Alla Sardegna, che amo particolarmente pur non essendo sarda, dedichiamo un articolo che considera l'aspetto geologico dell'alluvione del 18 novembre 2013 e un breve articolo sull'intervento psicosociale che gli Psicologi dell'Emergenza Alfredo Rampi, in convenzione con Save the Children, hanno effettuato

nelle classi colpite da lutti e nelle scuole del territorio di Olbia. Avremo in seguito modo di farvi partecipi in modo più approfondito della nostra esperienza ad Olbia.

Ampio spazio di questo numero lo abbiamo dedicato alla prevenzione delle *morti sul lavoro* riportando gli atti della "Giornata sulla Sicurezza: come ricostruire dopo una strage" organizzato dalla Firas, svoltosi il 6 dicembre a Roma. Evento realizzato anche con il patrocinio del Centro Alfredo Rampi e della Fondazione Rampi.

Buona lettura.

→📍 **Per iscriverti clicca qui**



→🕒 Emergenza alluvione in Sardegna

intervento di supporto degli Psicologi delle emergenze Alfredo Rampi
di Michele Grano*, Maria Teresa Devito**, Francesca Bennati***

L'alluvione che il 18 novembre 2013 che ha colpito la zona di Olbia ha lasciato evidenti danni sulle cose, sulle strade, sulle abitazioni del territorio gallurese. Ma ancora *più forte è la piena avvenuta dentro*, una strana "piena" che ha fatto "sentire vuoti" o ha mosso le vittime a fare i conti con la paura e il coraggio, con la rabbia e la solidarietà, con le regressioni e la crescita, con l'impotenza e la voglia di ripartire.

L'équipe di *Save the Children* è arrivata sul posto il 20 novembre per prendere contatto con gli istituti scolastici e i centri di aggregazione giovanile. Avendo rilevato una forte richiesta da parte dei docenti e dei Dirigenti scolastici di un aiuto psicologico *Save* ha richiesto l'intervento degli Psicologi dell'Emergenza del Centro Alfredo Rampi. Il nostro intervento psicologico è iniziato il 25 con la riapertura delle scuole. Abbiamo incontrato più di 400 alunni (di scuole di ogni ordine e grado), circa 120 insegnanti e 40 genitori.

È difficile descrivere in poche righe la complessità degli interventi, nonché la ricchezza degli incontri, delle parole, delle lacrime, dei sorrisi, delle condivisioni. Del resto c'è bisogno di un tempo interiore, per fare i conti con le tracce e i richiami che l'emergenza ha lasciato anche in ciascuno di noi. Per questo rimandiamo ad altra pubblicazione un approfondimento della nostra esperienza.

Abbiamo incontrato diversi gruppi utilizzando il nostro approccio psicodinamico multiplo per le emergenze. La tempestività e del supporto psicologico in un contesto così fortemente segnato dall'emergenza favorisce l'espressione cognitiva ed emotiva, riduce le tensioni psichiche, consente di non chiudersi nell'isolamento, avvia un chiarimento

di ciò che sconvolge interiormente, diminuendo così il rischio di conseguenze post-traumatiche più gravi.

Incontriamo *bambini che hanno paura dell'acqua - anche quella calda e familiare della doccia* - insegnanti che non riescono a dormire, una preside coraggiosa e delicata che continua a piangere pensando al piccolo E. che insieme al suo papà non ce l'ha fatta. Molti dei ragazzi di Palau che hanno perso una compagna di classe nella tragica alluvione, sentono il bisogno di rifugiarsi "in un mondo parallelo, come se niente fosse successo".

Raccogliamo anche molte storie in cui la paura si è trasformata in coraggio, tanti ragazzi e adulti che hanno messo in salvo fratellini, nonni, animali o oggetti. Cerchiamo di iniziare con piccoli e grandi a *recuperare simbolicamente ciò che l'acqua ha portato via con sé, a capire e dare senso agli scombussolamenti esteriori ed interiori*. Favoriamo l'accettazione e l'espressione delle fragilità, il rispetto dei propri tempi del dolore, l'accoglienza e la comprensione delle ferite dell'anima. Strutturiamo gli incontri in base alla tipologia di gruppi-classe e di insegnanti e genitori, con particolare attenzione alle specifiche esigenze e risorse delle



Figura 1 L'alluvione per G., una ragazza di I media.

diverse età; accogliamo i nuovi gruppi ogni volta "senza memoria e senza desiderio", per dirla con Bion, sempre aperti alle diversità di ciascuno e alle trasformazioni di ogni situazione, per "stare" davvero nelle difficoltà e nelle potenzialità di ogni gruppo.

- **Con gli adulti.** Gli incontri con insegnanti e genitori sono incentrati sia sulla condivisione e sull'iniziale elaborazione di sentimenti e pensieri, sia sull'individuazione di strumenti per la gestione emotiva dell'emergenza; si cerca di favorire la connessione dei vissuti di piccoli e grandi, stimolando strategie

La psicologia delle emergenze

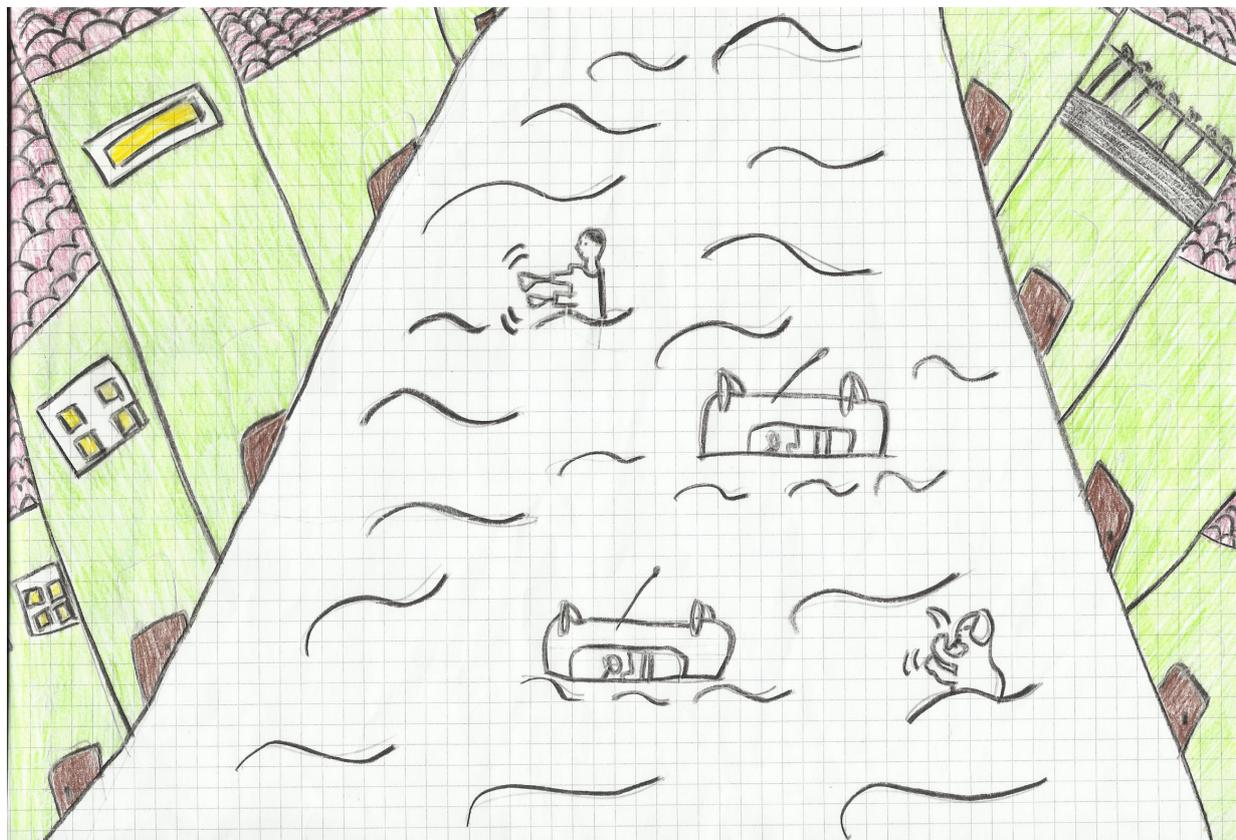


Figura 2 L'alluvione per M., una ragazza di I media.

affettive e comportamentali per la gestione dell'evento, a livello personale, scolastico, familiare.

- **Il lavoro sul lutto.** Nelle giornate con gli studenti e gli insegnanti dell'ITCG "Falcone e Borsellino" di Palau – scuola in cui era iscritta L., morta a 16 anni insieme al padre, alla madre e al fratello – proponiamo un percorso psicodinamico sugli aspetti legati alla perdita e all'elaborazione del lutto. Un altro intervento altrettanto profondo e significativo è realizzato con un gruppo di insegnanti della scuola materna che ha subito la perdita del piccolo E., morto insieme al padre.
- **Con i piccoli.** Proponiamo ai bambini più piccoli attività espressive, per parlare di sé in un contesto ludico e accogliente; utilizziamo il racconto di una storia per aiutarli a far emergere i vissuti connessi all'alluvione in maniera mediata e condivisa.

- **Con i ragazzi delle medie.** Con i ragazzi più grandi ci avvaliamo di particolari metafore per entrare in contatto con il loro mondo interno in maniera graduale. Sugeriamo attività espressive (raccolta di slogan, disegni, frasi) per poi arrivare insieme al progressivo riconoscimento e rinforzo delle loro potenzialità.

A seguito del lavoro con ciascun gruppo, si è constatato nell'immediato un abbassamento delle ansie e delle tensioni emotive, un miglioramento del clima affettivo dei gruppi, una graduale ripresa delle attività scolastiche.

Una delle testimonianze più belle in questo senso è nelle parole che molti ragazzi hanno scritto sui loro fogli. Ad esempio G., un ragazzo di 11 anni dice: "Spero che riverrete. È stato troppo bello esprimermi con voi. Grazie di tutto". E., 8 anni, capelli lunghi e faccia da furbetto, aggiunge alla sua firma: "Grazie per la

lezione di vita, spero che ricorderete il mio nome".

Il coinvolgimento della Dott.ssa Ghiani, una collega dell'ASL di Olbia, ha permesso di creare una rete di supporto che ha continuato a sostenere i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie successivamente al nostro intervento.

*Psicologo, consigliere del Centro Alfredo Rampi.

**Psicologa dell'Emergenza e esperta in Psicotraumatologia.

***Psicologa, collaboratrice del Centro Alfredo Rampi.

Sicurezza nei luoghi di lavoro

→🕒 6 Dicembre 2013 - Giornata Europea della Sicurezza

“Come ricostruire dopo una strage”

di Claudia Merolli*



Figura 1 Depliant informativo della Giornata Europea della Sicurezza “Come ricostruire dopo una strage”.

Il giorno 6 Dicembre 2013 si è tenuto presso l'Hotel Capannelle di Roma il consueto appuntamento dedicato alla memoria di tutti i caduti sui luoghi di lavoro, organizzato dalla F.I.R.A.S. –

S.P.P. (Federazione Italiana Responsabili e Addetti alla Sicurezza Servizi di Prevenzione e Protezione). Il tema principale di questa 7ª edizione della Giornata Europea della Sicurezza

è stato quello di comprendere come sia possibile ricostruire dopo una strage, argomento sul quale si sono confrontati diversi esperti e specialisti nel settore. Nello specifico durante il Convegno sono stati trattati argomenti e modalità inerenti a come ricostruire dopo una calamità naturale, focalizzando l'attenzione sulla prevenzione ed analizzando modelli concreti applicati a casi reali.

In apertura è stato proiettato un filmato per ricordare le morti bianche. Inoltre sono state documentate 552 morti per infortuni sul luogo di lavoro e altre 1150 se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere. Dal 1º gennaio 2008 giorno d'apertura dell'Osservatorio sono stati monitorati 3690 lavoratori morti mentre esercitavano la loro professione comprese le vittime decedute anche molto tempo dopo a causa dell'infortunio. Con le morti sulle strade e in itinere si arriva a superare le 7400 vittime di infortuni mortali. Fino ad oggi il 39 % dei morti sono lavoratori dell'agricoltura dei quali



Figura 2 Gli esperti che sono intervenuti durante l'evento “Come ricostruire dopo una strage”.

Sicurezza nei luoghi di lavoro



Figura 3 Ingegnere Massimo Esposito, Amministratore Delegato della U-Series di Bologna.

tantissimi schiacciati dal trattore. Il 22,2% in edilizia, il 16,6% nei servizi, il 5,9% nell'industria (compresa la piccola industria e l'artigianato), il 5,4% nell'autotrasporto, molti altri morti sono in altre categorie percentualmente più basse.

Rilevante è stata anche l'esposizione dell'Ingegnere Massimo Esposito, Amministratore Delegato della U-Series di Bologna, il quale ha affrontato il tema delle radiazioni ionizzanti generate a seguito dell'esplosione della centrale di Fukushima spiegandone sia la pericolosità per l'uomo sia l'inquadramento normativo per la protezione dalle stesse. A seguito di uno studio da lui effettuato per valutare il rischio a cui i lavoratori sarebbero stati esposti andando ad operare in alcune zone del Giappone come Utsunomya, Koriyama e Tokyo, Esposito ha affermato che nelle zone indisturbate come parchi e fiumi è presente una maggiore concentrazione di radioattività, mentre nelle aree urbane essa diminuisce notevolmente. A conclusione dello studio è risultato dunque necessaria la turnazione dei lavoratori durante l'anno nelle zone di Utsunomya, Koriyama e Tokyo ed è di fondamentale importanza per la salute consumare alimenti provenienti

da industrie controllate dalle autorità competenti.

Il Professor Severino Nappi, Assessore al lavoro e alla Formazione della Regione Campania, il quale ha sottolineato l'importanza di premiare coloro i quali investono sulla Sicurezza ed incentivano il percorso collettivo verso un miglioramento della situazione attuale dei lavoratori.

L'Ingegnere Patrizia Petricola, Assessore ai lavori pubblici e alla sicurezza del Comune di Avezzano, ha descritto la situazione post sisma nel suo Comune

spiegando che ha dovuto chiudere tre scuole per motivi di vulnerabilità statica e non solo sismica, e contemporaneamente dovuto attuare la riprogettazione e la ricostruzione di cinque istituti scolastici. Per quanto riguarda l'aspetto del sostegno psicologico nel post emergenza è intervenuta Rita Di Iorio, Presidente degli Psicologi delle Emergenze del Centro Alfredo Rampi.

La Di Iorio ha affermato che per poter pianificare un intervento psicologico e psicosociale nel post emergenza sia necessario comprendere la complessità del concetto di emergenze, degli eventi traumatici, conoscere le possibili conseguenze psicologiche e sociali del trauma ed i diversi contesti di intervento. Ha specificato inoltre che tra i fattori che influenzano una situazione di stress, di emergenza e di ricostruzione il più importante sia quello psicologico ed ha precisato che le conseguenze psicologiche di un evento traumatico possano essere devastanti per la vittima/e, la comunità e il contesto lavorativo. Per questo motivo, ha continuato la psicoterapeuta, "gli interventi in emergenza e post emergenza devono essere effettuati da personale specializzato in questo settore". Si è soffermata sull'importanza dell'intervenire nell'ambito delle emergenze ambientali con un approccio multidisciplinare definito dagli esperti



Figura 4 Rita Di Iorio, Presidente degli Psicologi delle Emergenze del Centro Alfredo Rampi.

Sicurezza nei luoghi di lavoro



Figura 5 Roberto Mantua, direttore operativo della Fondazione Alfredo Rampi con i volontari che hanno partecipato alla simulazione.

del Centro Alfredo Rampi “Intervento Psicodinamico Multiplo”, il quale permette di lavorare sulla totalità della persona e non sulle mere reazioni sintomatiche dell’individuo. Tutto l’intervento deve essere mirato ad aiutare la persona nella comprensione del significato profondo di ciò che ha vissuto tutelandone la salute mentale ed il benessere psicosociale.

“È ormai sancito a livello nazionale, europeo e dall’Inter-Agency Standing Committee che gli interventi nell’emergenza e nel post emergenza non dovrebbero essere azioni facoltative e secondarie ma di base realizzate attraverso interventi atti a contenere e azzerare gli effetti negativi personali, organizzativi, sociali ed economici conseguenti ad una catastrofe, mirati ad aiutare la vittima/e a capire il significato profondo di ciò che ha vissuto, a riattivare il flusso della vita e a restaurare in lei il senso di continuità, la ripresa quotidiana e quella lavorativa.”. Queste le parole di Rita Di Iorio che ha concluso il suo intervento affermando che il sopravvissuto subisce sempre una perdita, soprattutto quella di un sé che non sarà più come prima, ma attraverso il sostegno e l’aiuto da parte di persone competenti nel periodo post emergenza, la vittima riuscirà a conservare o ad innescare voglia di vivere e fiducia in sé

stesso che permetteranno il recupero del suo equilibrio psicologico.

L’aspetto giuridico e legale della sicurezza è stata affrontato, invece, dall’Avvocato Umberto Chialastri il quale ha affermato che per ottenere un risarcimento economico il soggetto debba essere stato coinvolto in un infortunio sul luogo di lavoro ed esso debba essere stato direttamente causato da una variabile interna al lavoro stesso. Ha anche illustrato diverse situazioni problematiche di risarcimento danni delle vittime sul lavoro.

RICERCA DEL BAMBINO DISPERSO

Nel pomeriggio fuori dall’albergo si è svolta una simulazione organizzata dalla Fondazione Alfredo Rampi il cui obiettivo era quello di ritrovare un bambino disperso con la messa in campo di un consistente gruppo di associazioni di protezione civile: Croce Rossa Italiana, Orme di Askan, Croce Blu di Guidonia Montecelio, Vigili del fuoco fluviali, Psicologi delle Emergenze Centro Alfredo Rampi e Clowns Protezione Civile Alfredo Rampi.

Alle 14,00 è iniziata l’operazione di ritrovamento: i due genitori disperati per

la sparizione del figlio chiamano il 115 che dirama la notizia e ad allerta le squadre operative specializzate.

Sono giunte sul posto le Squadre di Protezione Civile, coordinate da Roberto Mantua, Direttore Operativo della Fondazione Alfredo Rampi, che iniziano a setacciare la zona rastrellando il vasto campo in cui il bambino si è allontanato dai genitori. Dopo le affannose ricerche si chiede l’intervento di un Gruppo Cinofilo di Soccorso “Le orme di Askan”. Dopo alcuni minuti di perlustrazione Amon, il cane esperto di ritrovamenti persone scomparse segnala qualcosa e finalmente viene ritrovato il bambino. È disteso su un pianerottolo, è a terra, ha delle escoriazioni, delle contusioni e non riesce a muoversi. Nel frattempo era stato attivato il soccorso medico, che arriva con l’ambulanza della Croce Blu Montecelio. Gli operatori sanitari rilevano che il ragazzo sembra aver subito un trauma cranico e una frattura alla gamba, così immobilizzano il ragazzo come da protocollo e lo trasportano in barella fino all’ambulanza. In 35 minuti circa il ragazzo è stato trovato e messo in salvo.

A fine dimostrazione di soccorso, gli operatori sono stati accolti con un grande applauso nella sala conferenza dove, i partecipanti al Convegno hanno assistito alla simulazione su un mega schermo, grazie a delle riprese in diretta offerte da un operatore della RAI e commentate in sala da Daniele Biondo, Direttore Generale della Fondazione Alfredo Rampi. Non a caso, uno dei tre premi FIRAS Accademia è stato poi conferito al cane Amon ed al suo conduttore Maurizio “per il simbiotico lavoro di squadra uomo-cane a favore di soccorsi



Figura 6 Il cane Amon.

Sicurezza nei luoghi di lavoro

dopo la strage del terremoto in Abruzzo del 2009” (<http://www.agrpress.it>).

Un altro riconoscimento è stato consegnato alla Signora Franca Rampi per l'impegno all'interno del Centro Alfredo Rampi Onlus, la quale ha dedicato il premio all'educazione, alla sicurezza e alla promozione delle stesse.

È stato consegnato anche un riconoscimento per il lavoro svolto in Macedonia ed Albania al Professor Armando Masucci.

Nel pomeriggio è intervenuto Daniele Biondo, Presidente del Centro Alfredo Rampi che ha approfondito il tema “Dalla prevenzione al post- emergenza” premettendo che il Centro Alfredo Rampi Onlus ha elaborato nel campo della protezione civile un proprio originale modello culturale per aiutare i cittadini a prepararsi alle emergenze e sopportare la faticosa fase del post-emergenza partendo dal concetto di prevenzione.

Biondo ha sottolineato che l'essere preparati rappresenta il miglior modo per sopravvivere all'emergenza e per sostenere la fase di post-emergenza.

Inoltre, essenziale è offrire ad ogni cittadino l'occasione di prepararsi concretamente all'emergenza e indurre la comunità ad organizzarsi per un eventuale evento critico attraverso la predisposizione dei piani di emergenza ed il periodico addestramento pratico per l'attuazione degli stessi al fine di incrementare le capacità di resilienza individuale e collettiva.

Il Presidente del Centro Rampi conclude il suo intervento presentando nel dettaglio il progetto “Campo Vivi l'Emergenza”, nel quale saranno organizzati corsi di preparazione all'evento critico rivolto a bambini, ad adolescenti, ai volontari di Protezione Civile, ai cittadini ed inoltre agli esperti del settore della sicurezza. Il campo sarà strutturato nello specifico per realizzare praticamente attività per l'autoprotezione dei cittadini e l'apprendimento delle principali tecniche di soccorso in emergenza tra cui il primo soccorso, l'antincendio, le tecniche per i volontari di protezione civile e per gli addetti alla sicurezza del lavoro.



Figura 7 La premiazione della Signora Franca Rampi da parte di Vivietta Bellagamba.

Sono intervenuti inoltre Renzo Tiberi della Croce Blu accompagnato dai volontari del soccorso, il Dottor Domenico Maurizio Abbenante, Direttore Medico U.O.C. di Anestesia e Rianimazione Azienda Ospedaliera S.G. Moscati - Avellino con un intervento sul soccorso effettuato dagli operatori nella tragedia di Monteforte Irpino e Thoma Mico, Ministro del Lavoro dell'Albania il quale ha esposto la strutturazione degli interventi di ricostruzione nei Balcani.

L'evento oltre ad essere stato dedicato alle vittime del lavoro ha voluto sensibilizzare ed informare la popolazione sul tema della Sicurezza con l'obiettivo di ridurre e possibilmente sospendere le morti bianche, cercando di adottare insieme all'Europa norme più dure per contrastare le irregolarità sul luogo di lavoro.

*Psicologa Clinica e di Comunità.



Figura 8 Daniele Biondo, Presidente del Centro Alfredo Rampi.

→ 10, 100, 1000 VAJONT

una riflessione su passato, presente e futuro delle calamità legate a fenomeni naturali

di Giovanni Maria Di Buduo*

La sera del 9 ottobre 1963 una massa di oltre 260 milioni di metri cubi di rocce e detriti precipitò a forte velocità dal versante settentrionale del monte Toc (provincia di Belluno) all'interno dell'invaso artificiale ottenuto dalla costruzione di una diga lungo la valle del torrente Vajont. Il gigantesco corpo di frana prese in pochi istanti il posto occupato prima dall'acqua del lago creando una immane ondata che allo sbocco della stretta gola aveva un'altezza di 70 metri e seminò morte e distruzione (1917 vittime) (fig. 1). Una incredibile combinazione di responsabilità umane portarono a costruire la diga in una zona geologicamente del tutto inadatta ad ospitare un vaso artificiale, e a metterla ostinatamente in esercizio anche dopo una lunga serie di fenomeni di instabilità verificatisi fin dalla prima fase di invaso, oltre tre anni prima del famigerato 9

ottobre 1963 [Di Buduo, 2007]. Questo è stato il "Vajont". Ma quante piccole e poco conosciute località hanno già acquisito e acquisiranno un'ingrata fama per analoghi motivi? L'elenco degli ultimi 20 anni è lungo (e comprende anche grandi città) (fig. 2): Sarno, Soverato, Quindici, Giampileri, Scaletta Zanclea, Villar Pellice, Genova, Carrara, Olbia, Atrani, Capoterra, Vibo Valentia, Acireale, Giarre, Saponara...

Data	Area colpite	Morti
18 novembre 2013	Alluvione in Sardegna	15
28 novembre 2012	Alluvione a Carrara e Ortosovo	0
12 novembre 2012	Alluvione della Maremma grossetana	6
12 novembre 2012	Alluvione nell'Orioviano	0
11 novembre 2012	Alluvione di Massa e Carrara	1
22 novembre 2011	Alluvione di Barcellona Pozzo di Gotto, Meri e Saponara	3
4 novembre 2011	Alluvione di Genova	6
25 ottobre 2011	Alluvione dello Spazzone e della Lurigliana	12
11 giugno 2011	Alluvione di Sala Baganza, Collecchio e Formico di Taro (Parma)	1
1 e 2 marzo 2011	Frazioni di Mattina di Ginevra e di Melasporto	0
3 marzo 2011	Marche, Emilia Romagna, Isernia	5
1 e 2 novembre 2010	Alluvione del Veneto	3
5 ottobre 2010	Alluvione a Prato	3
4 ottobre 2010	Alluvione a Genova Sestri Ponente, Varazze, Coglieto	1
9 settembre 2010	Alluvione e colata di detrito nel comune di Alatri (Latina)	1
1 ottobre 2009	Alluvione e colata di detrito a Messina, nelle frazioni di Giampileri Superiore, Alibia e Briga Superiore e nel comune di Scaletta Zanclea	36
18 luglio 2009	Alluvione di Cancica, nel comune di Borca di Cadore	2
22 ottobre 2008	Alluvione e colata di detrito nel comune di Capoterra (Cagliari)	5
29 maggio 2008	Alluvione e colata di detrito nel comune di Villar Pellice (Torino)	4
30 aprile 2006	Frana a Ischia (Napoli)	4
03 luglio 2006	Alluvione di Vibo Valentia	4
23 settembre 2003	Alluvione di Carrara	2
29 agosto 2003	Val Canale e Canal del Ferro (Udine)	2
6 e 23 novembre 2000	Alluvione in Liguria nella Riviera di Ponente	7
dal 13 al 16 ottobre 2000	Alluvione in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia	23 vittime, 11 dispersi 40.000 sfollati
9 settembre 2000	Alluvione a Soverato (Calabria)	14
5 maggio 1998	Alluvione di Sarno, Siano, Bracciano e Quindici (Campania)	159
14 ottobre 1996	Alluvione di Crotone	6
19 giugno 1996	Alluvione della Versilia	13 vittime e 1500 senzatetto
12 settembre 1995	Alluvione in Lombardia	1 vittima e centinaia di sfollati
13 marzo 1995	Alluvione ad Acireale, Giarre Riposte e Mascali (Sicilia orientale)	11 vittime e 7 dispersi
5 novembre 1984	Alluvione del Fiume Tanaro (Piemonte)	70 vittime e 2228 senzatetto
23 settembre 1963	Alluvione di Genova	2 vittime e 5 dispersi

Figura 2 Principali eventi alluvionali che negli ultimi 20 anni hanno causato vittime e/o ingenti danni.

Ognuna di queste località ha già avuto il suo piccolo "Vajont" (qualcuna più di uno), e molte altre purtroppo lo avranno in futuro, quasi sempre per le stesse cause: un'urbanizzazione poco avveduta e un abusivismo che ha giovato di ripetuti condoni, che gravano su un territorio articolato e molto dinamico [Di Buduo, 2009; 2011], il tutto reso più problematico dalla mancanza di una cultura della prevenzione e dai consueti incendi estivi (secondo i dati del Corpo forestale dello Stato dal 1970 al 2012 sono andati in

fumo quasi 4 milioni e mezzo di ettari di territorio, di cui il 46% di superficie boschiva ed il 64% non boschiva). Chissà dove si verificherà il prossimo piccolo "Vajont", purtroppo i luoghi possibili sono molti, troppi: forse sarà un corso d'acqua stretto all'inverosimile tra case abbarbicate sulle sue sponde, forse avverrà in un paese costruito su un conoide alluvionale o in quartiere innalzato su una foce fluviale, o in una pianura ingombra da capannoni...

Dal 1960 al 2011 si sono verificate almeno 789 frane che hanno prodotto oltre 5.000 vittime (3.417 morti, 15 dispersi, 1.940 feriti) in 522 comuni, ed oltre 500 inondazioni che hanno causato più di 1.700 vittime (753 morti, 68 dispersi, 947 feriti) in 372 comuni (IRPI - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR) (fig. 3).

Dal 1918 al 1994 il 67,8% dei comuni italiani sono stati colpiti da movimenti franosi (il 47,6%) o da inondazioni (il



Figura 1 Articolo di Tina Merlin su L'Unità del 13 ottobre 1963, 4 giorni dopo il tragico evento alla diga del Vajont costato la vita a quasi duemila persone.

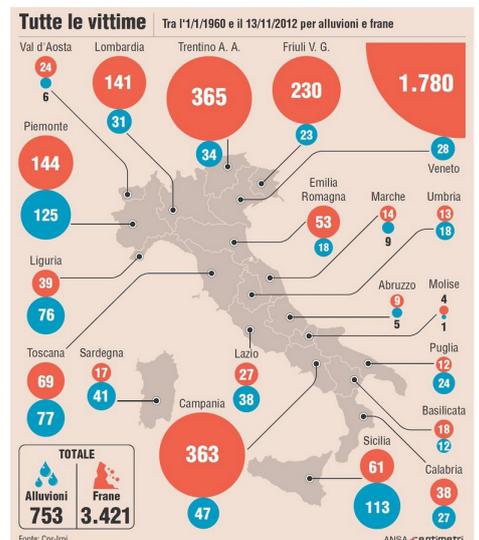


Figura 3 Le vittime verificatesi a seguito di eventi franosi e alluvionali tra il 1960 e il 2012 (CNR-IRPI, immagine ANSA-Centimetri).

42,8%), mentre il 22,6% è stato colpito sia da frane che da inondazioni (CNR-IRPI, 1998).

Si stima che la popolazione potenzialmente esposta ad un elevato rischio idrogeologico sia pari a 5,8 milioni di persone e quella esposta ad elevato rischio sismico sia pari a 21,8 milioni di persone (36% della popolazione). Nelle aree ad elevata criticità idrogeologica si trovano circa 1,2 milioni di edifici e in quelle ad elevato rischio sismico 5,5 milioni.

Le aree ad elevato rischio sismico risultano essere circa il 44% della superficie nazionale (131 mila kmq) e interessano il 36% dei comuni (2.893). Le aree ad elevata criticità idrogeologica (rischio frana e/o alluvione) rappresentano circa il 10% della superficie italiana (29.500 kmq) e riguardano l'89% dei comuni (6.631) (fig. 4).

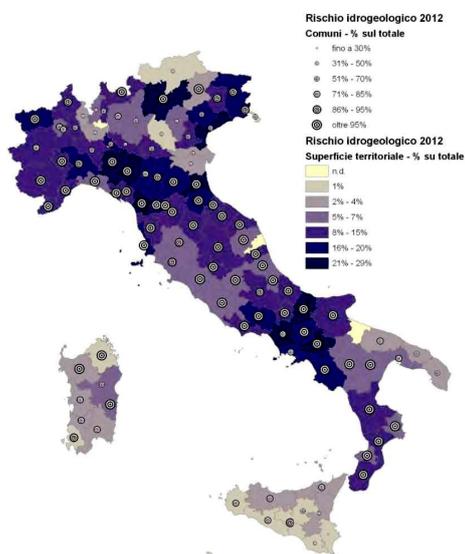
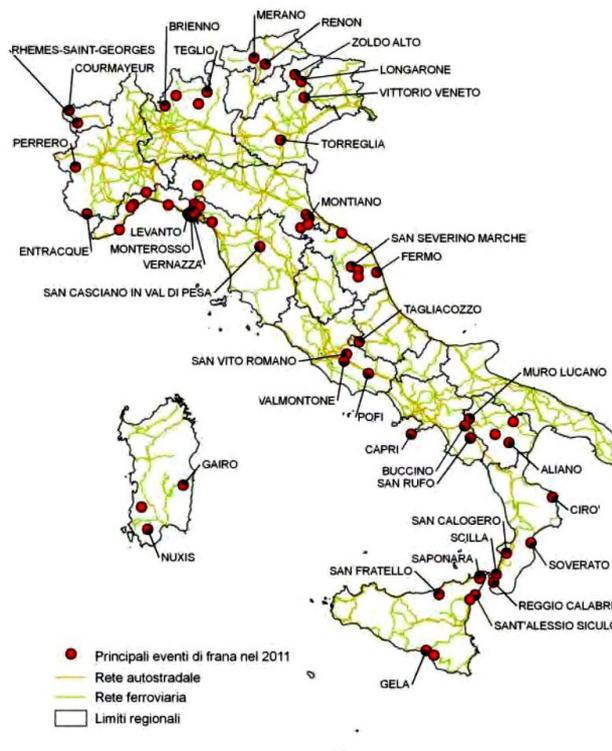


Figura 4 Le aree ad elevata criticità idrogeologica in Italia (elaborazione CRESME su dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2008).

Il costo derivato dalla mancata manutenzione e prevenzione del rischio idrogeologico ammonta a 3,5 miliardi all'anno, un costo che, se si tiene conto di tutti i danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 al 2012, raggiunge la

cifra complessiva di 242,5 miliardi di euro (Primo Rapporto ANCE/CRESME - Lo stato del territorio italiano 2012): in Italia le calamità legate a fenomeni naturali ogni anno hanno un costo medio dello 0,2% del Pil (Ocse 2012).

Solo nel 2011, e solo per le frane (91 eventi), si sono avute 39 vittime e 1,63 miliardi di danni (fig. 5).



2011
91 FRANE
39 VITTIME
1,63 miliardi
DANNI STIMATI

Figura 5 I principali eventi di frana del 2011 [elaborazione ISPRA su dati ISTAT, Coldiretti, CIA, MiPAAF, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile].

I piani comunali di protezione civile, purtroppo, sono ancora spesso considerati dalle amministrazioni locali come delle mere incombenze burocratiche e non come un potente strumento di conoscenza del proprio territorio e di salvaguardia dei cittadini, attraverso azioni di informazione, formazione ed esercitazioni, atte ad infondere nella popolazione la consapevolezza dei rischi che incombono quotidianamente sui luoghi in cui si vive. Un piano di protezione civile può essere redatto nel miglior modo possibile, ma se non è conosciuto dalla popolazione è uno strumento assolutamente inutile.

Un'utile iniziativa è stata promossa dal mondo professionale: il Consiglio Nazionale dei Geologi, di concerto con la Protezione Civile e gli Ordini Regionali, ha dato infatti il via al proprio progetto di prevenzione nazionale, consistente in un piano di azione e di informazione sul rischio idrogeologico e sismico che prevede al primo posto l'attuazione dei

Presidi Territoriali Idrogeologici, valido strumento di previsione e prevenzione. Michele Orifici, presidente della Commissione Protezione Civile del Consiglio Nazionale dei Geologi ha affermato che si sta avviando "un concreto piano di prevenzione nazionale che partendo da misure non strutturali, i cui effetti positivi possono essere ottenuti più a breve termine, prosegua verso una oculata programmazione di interventi strutturali preventivi, molto meno costosi di quelli necessari in emergenza." Inoltre a fine novembre dell'anno scorso è stata finalmente presentata la proposta di legge per la costituzione dell'Ufficio

Geologico Territoriale di zona nei comuni italiani, che avrà il compito di effettuare un lavoro di monitoraggio territoriale ai fini delle attività di valutazione (previsione) e prevenzione dei rischi geologici, di vigilare sulla rete idrografica secondaria, e di individuare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico presenti nel territorio di competenza.

Il tempo chiarirà se, dopo le promesse di impegno che seguono puntualmente ogni evento calamitoso, la politica riuscirà a rendere operativa una simile iniziativa che potrebbe rappresentare il punto di svolta per il nostro Paese.

Le parole del Presidente del Consiglio Nazionale di Geologi Gian Vito Graziano rappresentano l'estrema sintesi di quanto esposto nel presente articolo: "L'Italia ha raggiunto una situazione non più tollerabile, rischiamo una tragedia ad ogni temporale. Occorre sfruttare le competenze di chi conosce bene le

dinamiche del territorio. Ma lo si faccia prima, non il giorno dopo."

REFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

APAT (ora ISPRA): Progetto IFFI - Inventario dei Fenomeni Fransi in Italia.

CNR - GNDCI (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche) (1999-2001): Progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane.

CNR - IRPI (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica) (1998): Carta delle Aree Colpite da Movimenti Fransi e da Inondazioni - 2a edizione. Progetto AVI, CNR-GNDCI, n. 1782.

Forum del Consiglio Nazionale dei Geologi e degli Ordini Regionali "Le frane in casa". Roma, 16 giugno 2010.

Di Buduo G.M. (2007): Vajont. Le cause della frana del Monte Toc del 9 ottobre

1963. Conosco Imparo Prevengo n. 3. Di Buduo G.M. (2009): Pericolosità e rischio ambientale. Conosco Imparo Prevengo n. 7.

Di Buduo G.M. (2011): Il dissesto idrogeologico. Conosco Imparo Prevengo n. 15.

ISPRA: Progetto ReNDiS - Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo.

Legambiente: Ecosistema Rischio 2011 - Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Primo Rapporto ANCE (Associazione nazionale costruttori edili) / CRESME (Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato) - Lo stato del territorio italiano 2012.

*Geologo

→📍 L'alluvione in Sardegna del 18 novembre 2013

di Giovanni Maria Di Buduo*



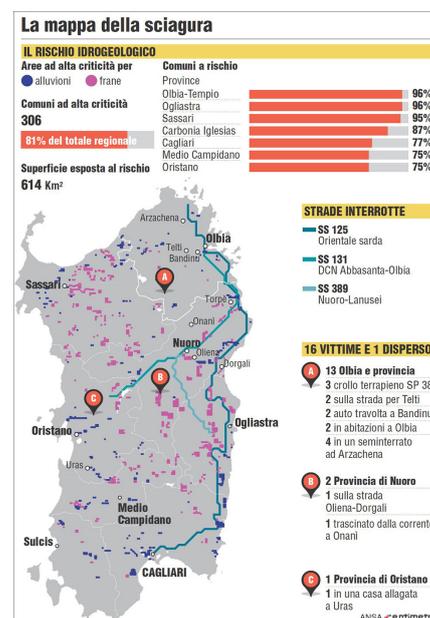
Figura 1 (Ansa)

Il 18 novembre 2013 un intenso fenomeno meteorologico ha prodotto allagamenti e frane in diverse zone della Sardegna, causando ben 17 vittime e danni per centinaia di milioni di euro. Secondo l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR la Sardegna ha un valore di

mortalità media per inondazione più alto della media nazionale: dal 1950 al 2012 tra frane e inondazioni sono stati registrati 61 eventi che hanno causato danni alla popolazione con 42 vittime (totale di morti, dispersi e feriti) per frana e 50 per inondazione (fenomeni che spesso si verificano insieme).

Su 377 comuni della Sardegna sono ben 306, cioè l'81%, quelli con una porzione di territorio a rischio idrogeologico più o meno estesa (fig. 2). La Sardegna è tra le regioni italiane che spendono meno come prevenzione, ed è tra quelle che spendono di più per i danni provocati da disastri in gran parte evitabili (La Nuova Sardegna, 06/12/2013).

Figura 2 Mappa del rischio idrogeologico in Sardegna e degli effetti dell'evento meteorologico del 18/11/2013 (Ansa)



Territorio

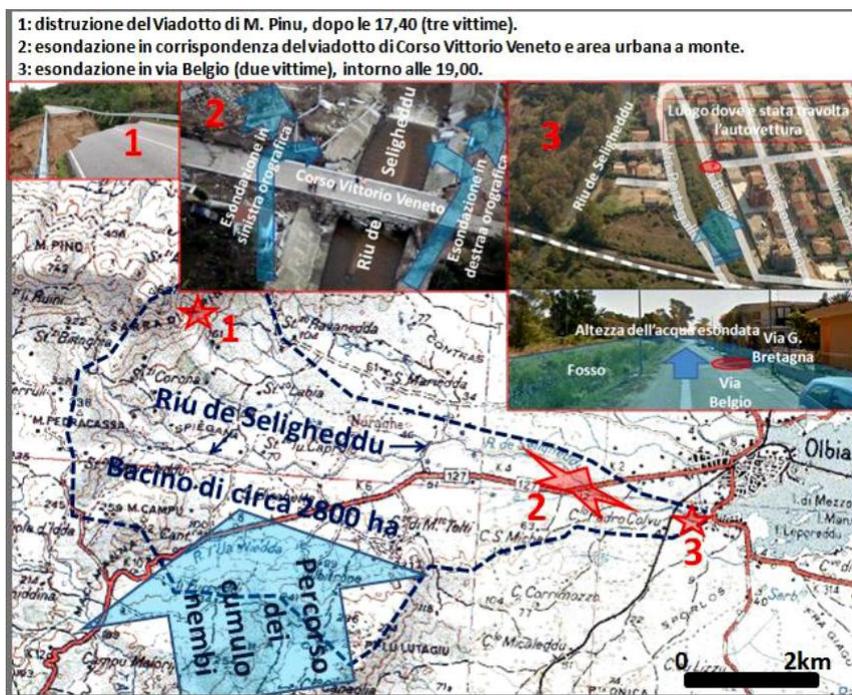


Figura 3 Dettaglio degli effetti dell'evento meteorologico del 18/11/2013 presso Olbia (meteoweb.eu)

“In Sardegna - spiega il presidente dell'Ordine Geologi della Sardegna, Davide Boneddu - sono 337 i ponti stradali che in caso di eventi meteorologici intensi potrebbero essere causa di inondazioni, 15 i ponti

e 198 sono i punti di alvei o fiumi che necessitano di manutenzione”. Solo ad Olbia (fig. 3) i danni subiti ammontano a circa 250 milioni di euro (circa 110 subiti dalle infrastrutture, e 140 relativi a beni mobili e, pertanto,

Civile ha diramato l'elenco definitivo dei comuni colpiti dall'alluvione del 18 novembre: sono ben 61, le province più colpite sono quelle di Nuoro (18 comuni colpiti), Oristano (11) e Olbia Tempio (11) (fig. 4 e 5).

È l'ennesimo bollettino di morti e danni a seguito di fenomeni naturali sul nostro territorio.

Tanti ce ne sono stati, tanti ce ne saranno purtroppo, e ogni volta la causa principale è sempre la stessa: l'insufficiente prevenzione, cioè la carenza di una pianificazione territoriale che tenga adeguatamente conto delle intense dinamiche dei fenomeni naturali sul nostro territorio, aggravata da un abusivismo diffuso legittimato da ripetuti condoni nel corso del tempo, dalla mancata preparazione della popolazione, dalla carenza dei piani comunali di protezione civile. Questi ultimi sono purtroppo percepiti da molti amministratori locali più che altro come una mera pratica burocratica e non come un potente strumento di conoscenza del proprio territorio e di salvaguardia dei cittadini, per i quali la mancanza di preparazione si traduce in comportamenti drammaticamente



Figura 4 Il ponte danneggiato a Dorgali dove ha perso la vita l'agente di Polizia Luca Tanzi (Polizia di Stato-Ap-Lapresse).

ferroviari, mentre 128 sono le aree urbanizzate che interessano le aree di pertinenza fluviale, 44 strutture fognarie sono insufficienti, 31 opere di difesa del suolo non sono più efficienti

difficilmente rimborsabili), con 3.100 case allagate e danneggiate e circa 7.000 persone coinvolte (meteoweb.eu, 06/12/2013). Lo scorso 11 dicembre la Protezione

erronei durante l'emergenza.

La prevenzione purtroppo politicamente non paga, perché non fa notizia. È più facile incolpare i

Territorio



Figura 5 Il crollo del terrapieno della strada provinciale Olbia-Tempio in località Monte Pino, costato la vita a 3 persone (Ansa)

“cambiamenti climatici”, le “bombe d’acqua”, la “fatalità”.

Termini come “bomba d’acqua”, “territorio fragile” e “dissesto idrogeologico” sono fuorvianti. Una bomba quando cade non lascia scampo, distrugge inevitabilmente, ma non è così per la pioggia che cade

sul nostro territorio, che è dissestato e fragile non a causa della natura, ma dell’uomo (“Il dissesto idrogeologico”, CIP n. 15, 2011).

La “bomba d’acqua” su un “territorio fragile” a causa del “dissesto idrogeologico” alimenta quel fatalismo che affligge una popolazione a cui

è gravemente sconosciuta la reale dinamica dei fenomeni naturali; fatalismo che distrae dalle vere cause dei disastri e dal loro rimedio (la prevenzione).

È vero che negli ultimi anni si sta assistendo ad un aumento in intensità e frequenza dei fenomeni meteorologici

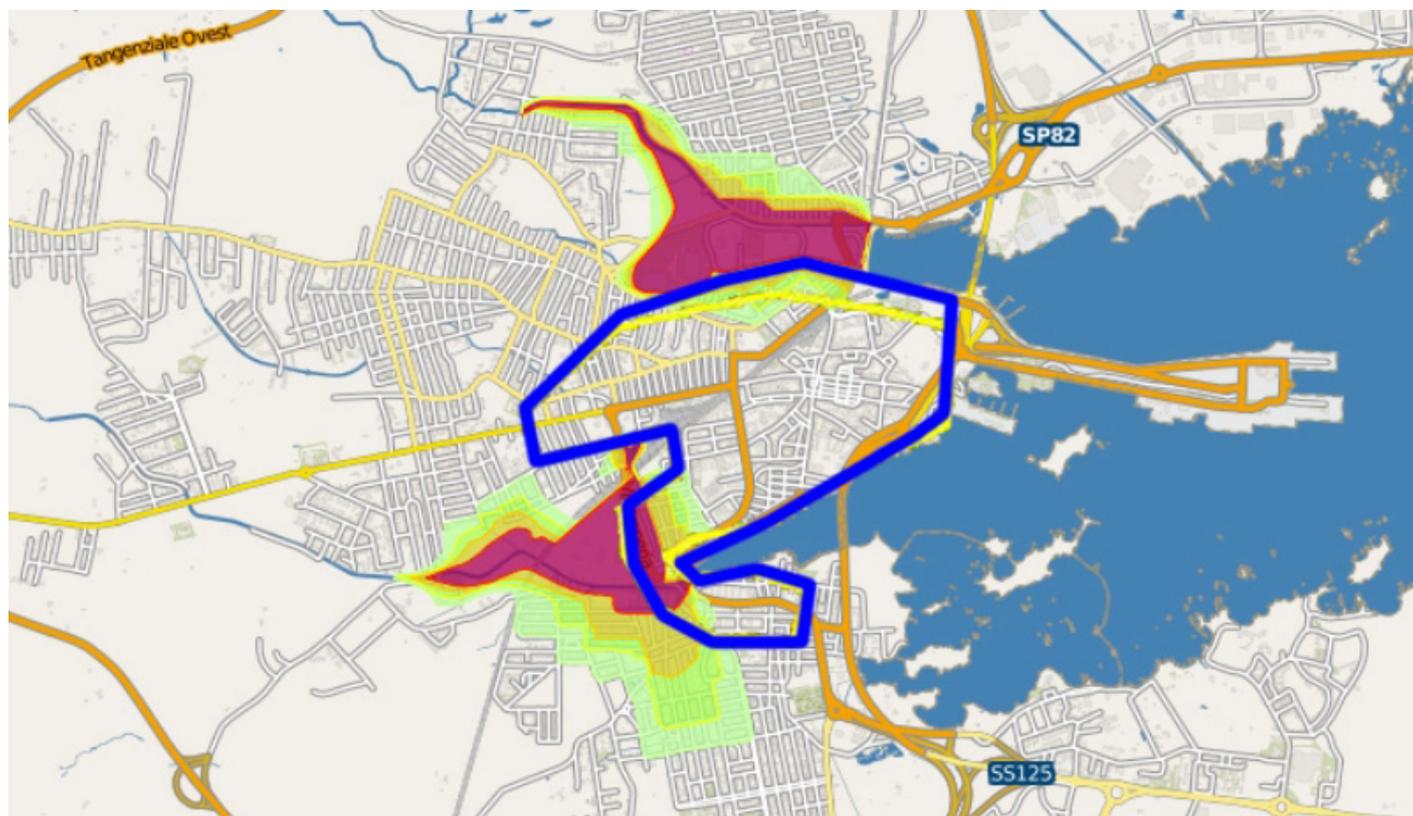
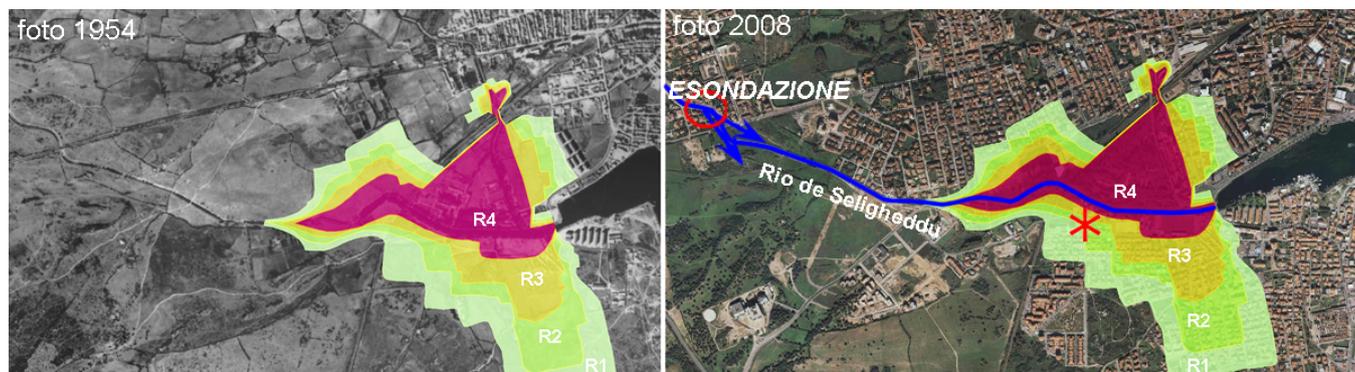


Figura 6 PAI (Piano Assetto Idrogeologico) dell’Autorità di Bacino Regionale della Sardegna, zone soggette a rischio idraulico nell’abitato di Olbia. L’area in blu indica rappresenta la zona urbanizzata all’inizio del XX secolo.



- R1 (rischio Moderato):** danni sociali, economici e al patrimonio ambientale marginali
R2 (rischio Medio): sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3 (rischio Elevato): sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4 (rischio Molto Elevato): sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche

Figura 7 PAI (Piano Assetto Idrogeologico) dell'Autorità di Bacino Regionale della Sardegna, zone soggette a rischio idraulico nell'abitato di Olbia lungo il Rio de Seligheddu. L'asterisco indica il luogo in via Belgio dove un'auto è stata travolta dalle acque causando il decesso di due persone. L'immagine a sinistra dimostra che nel 1954 l'urbanizzazione di aree a rischio era limitatissima, a differenza di oggi.

cosiddetti “estremi”, ma questi stanno semplicemente mettendo drammaticamente in evidenza la pessima gestione del territorio e l'assenza di un adeguato e concreto programma di prevenzione e di preparazione alle emergenze connesse ai rischi naturali. Poiché tali fenomeni hanno una frequenza maggiore allora appare ancora più urgente mettere in atto un'adeguata politica di gestione oculata del territorio, a partire dall'aggiornamento dettagliato dei piani paesaggistici e di bacino (si veda per esempio la fig. 7: l'esondazione è avvenuta prima del punto previsto), cui deve seguire un'approfondita revisione della programmazione territoriale e urbanistica.

Il rischio di alluvione per una determinata area non dipende solo dal regime delle precipitazioni, ma anche da altri fattori che molto spesso influiscono decisamente sulla pericolosità dell'evento, influenzando la quantità di acqua che si riversa nelle aste fluviali in un determinato intervallo di tempo: le condizioni morfologiche e geologiche del territorio, e la densità e

le caratteristiche dell'urbanizzazione. Il fiume è un elemento altamente dinamico del territorio: nel tempo modifica il suo tracciato e lungo di esso avvengono processi di erosione, trasporto e sedimentazione in proporzioni diverse a seconda della pendenza, delle caratteristiche di rocce e terreni su cui scorre, della quantità d'acqua. Un fiume modifica nel tempo il suo tracciato nella pianura: è impensabile tentare di stabilizzarne il corso con la costruzione di argini, o ancora peggio di ridurne e cementificarne la sezione. Il risultato di interventi del genere è l'aumento della possibilità che si verifichino esondazioni a causa del fatto che i sedimenti, invece di avere la possibilità di spargersi sull'area esondabile del fiume, si concentrano sul fondo dell'alveo, riducendo la sezione disponibile; quindi col passare del tempo, a parità di portata si ha un livello d'acqua sempre più alto con conseguenze facilmente immaginabili (l'alluvione a Genova del 4 novembre 2011 ne è un tragico esempio).

Il diffuso abusivismo edilizio che ha afflitto Olbia soprattutto negli

anni settanta ha potuto giovare di tre sanatorie nazionali e ben sedici piani di risanamento urbanistico: interi quartieri si trovano oggi a rischio alluvione (fig. 6 e 7).

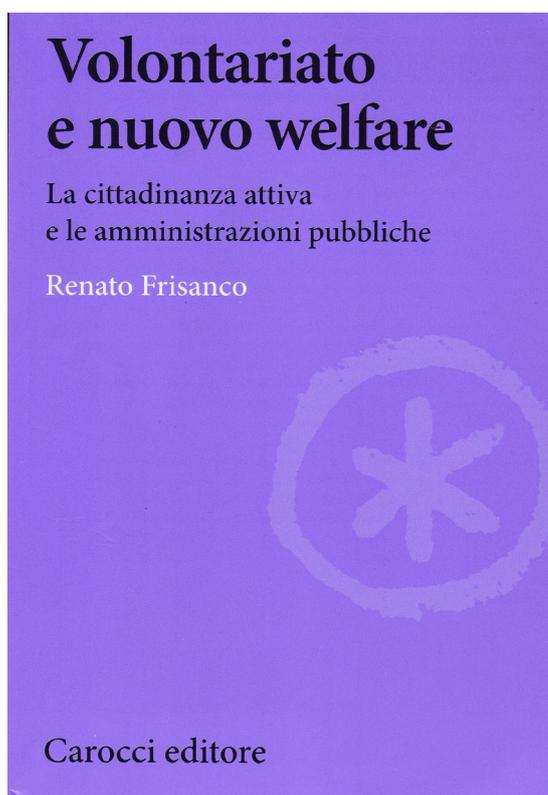
L'azione concreta e proficua realizzabile nell'immediato è quella di salvaguardare l'incolumità dei cittadini, mettendo in atto adeguati sistemi di allerta a livello locale e una capillare informazione alla popolazione. Il vero rimedio per rendere sempre più rari e meno gravosi i bollettini di morti e danni a seguito di fenomeni naturali è l'istituzione di presidi territoriali idrogeologici in cui il geologo sia messo nelle condizioni di individuare le criticità del territorio e di orientare conseguentemente le scelte adeguate per risolverle. Galileo Galilei scrisse nel suo Discorso intorno a due Scienze nuove “[...] è più facile studiare il moto di corpi celesti infinitamente lontani che quello del ruscello che scorre ai nostri piedi [...]”. È ora che impariamo a tenere i piedi adeguatamente lontani dal ruscello.

*Geologo

→🕒 **Volontariato e nuovo welfare**

la cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche, Renato Frisanco

Recensione a cura di Claudia Merolli*



Il volontariato si è dimostrato, negli anni, una componente fondamentale nella società italiana sia per ciò che rappresenta a livello sociale come componente “aggregante” per i cittadini sia come componente ormai essenziale di welfare nella complessa struttura sociale che si è venuta a sviluppare nel nostro Paese.

Renato Frisanco, sociologo e ricercatore, ha diretto la prima banca dati sulle organizzazioni di volontariato per la FIVOL ed è, da sempre, impegnato nell’approfondire e sviluppare quelle che sono le politiche necessarie per l’inserimento a pieno titolo delle associazioni in un organico sistema istituzionale di rete.

In questo libro, l’autore, traccia la storia del volontariato dalla nascita permettendo di comprendere a fondo quali sono state le profonde origini

storiche e sociali di un fenomeno che oggi rappresenta a pieno titolo una componente essenziale della moderna società; lo fa analizzando la complessità di accoglimento, inserimento, accudimento ed integrazione che si è venuta a creare con l’immigrazione e con le nuove forme di povertà.

Il volontariato, sottolinea Frisanco, rappresenta una vera forza dirompente che permette di canalizzare la solidarietà e la partecipazione e i valori positivi che lo caratterizzano. Nello stesso tempo, attraverso i diversi settori in cui agisce il Volontariato esso si dimostra un supporto essenziale alle istituzioni. Questo grazie alla presenza capillare delle innumerevoli associazioni sul territorio. Esse rappresentano punti di riferimento fondamentali nei casi di emergenza e di intervento o importanti centri di aggregazione solidale per

l’assistenza, l’accoglienza e il recupero di persone in disagio psicosociale.

Il libro, inoltre, raccoglie per la prima volta in modo completo ed omogeneo tutti i dati statistici che riguardano il settore del Volontariato ed è un testo che sicuramente si dimostra importante per chi si occupa, opera, studia questo settore.

Frisanco va comunque oltre la semplice descrizione storica e la esposizione dei dati statistici che interessano il tema. Il suo intento è molto più avanzato: dimostrare che il Volontariato è indiscutibilmente la molla, il cardine di un sistema che rappresenta una nuova forma di welfare animato dai migliori valori che un popolo può esprimere. Attraverso la solidarietà e l’azione concreta si può dunque dare uno stimolo ad azioni concrete e positive per creare una società migliore. Per questo la visione che l’autore propone è quella di una maggiore interrelazione fra le istituzioni e le associazioni di volontariato allo scopo di realizzare una vera e propria rete di welfare sociale, che agisca in modo organico e organizzato anche attraverso processi partecipativi e adeguate rappresentanze che possano avere voce a livello istituzionale.

NOTE SULL'AUTORE

Renato Frisanco, sociologo, è ricercatore nel campo delle politiche sociali e, più recentemente, in quello del volontariato e del Terzo settore. Ha diretto la prima banca dati sulle organizzazioni di volontariato per la Fondazione Italiana per il Volontariato (FIVOL) e ha fatto parte dell’Osservatorio Nazionale del Volontariato istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

* Psicologa Clinica e di Comunità.

→🕒 **Convegno sull'anniversario dei 15 anni dall'istituzione della Legge 285/97**

disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

di Catalano Luisanna* Merolli Claudia**



Figura 1 La legge 1997 n. 285 prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del c.d. Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale.

Scopo della legge 285/97 era ed è quello di attuare e favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, privilegiando l'ambiente ad esse più confacente ovvero la famiglia naturale, adottiva o affidataria, in attuazione dei principi della Convenzione sui diritti del fanciullo resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991 e coerentemente con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 che traccia nel dettaglio tutti i diritti individuali di ogni persona di età compresa tra 0 e 18 anni, perché possa sviluppare le sue potenzialità e raggiungere la piena realizzazione.

I destinatari della legge sono bambini ed adolescenti considerati in un'ottica attiva come protagonisti ed artefici del proprio benessere. Tutto ciò rivoluziona la precedente visione assistenzialistica secondo la quale tutti gli interventi rivolti a questa fascia di età erano prevalentemente mirati alla protezione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

I dati più recenti a nostra disposizione relativi agli interventi attuati grazie ai finanziamenti della legge 285/97 risalgono al 2012 ed evidenziano che a Roma sono stati attivati 126 interventi, 88 dei quali sono stati promossi dai Municipi e 38 da 2 Dipartimenti delle Politiche educative e scolastiche e della Promozione dei servizi sociali. Sono oltre 100mila i beneficiari finali delle azioni, realizzate da circa 1.500 operatori impegnati nei progetti in corso. Nello specifico, sul territorio capitolino, circa il 54,8% degli interventi realizzati riguarda "Spazi e servizi ludico-ricreativi per l'infanzia (4-12 anni) ed "Educativa territoriale, lavoro di strada e centri di aggregazione per adolescenti (13-18 anni); il 19% riguarda il "Sostegno alla genitorialità"; il 7,1% si riferisce a progetti finalizzati all'integrazione scolastica ed il 6% ad interventi di sostegno a bambini ed adolescenti con disagio psico-sociale. Infine il 13,1% fa riferimento ad interventi di sostegno all'integrazione di minori stranieri, interventi in risposta a problemi di handicap fisico e psichico ed interventi per la prima infanzia da 0 a 3 anni.

Complessivamente, le risorse della legge 285/97 ripartite ai Municipi ammontano ad oltre 6 milioni di Euro l'anno (6.240.623,69), per un importo pari, nel triennio 2007-2009, a poco meno di 19 milioni di Euro (18.721.871,07).

In particolare grazie ai fondi stanziati dalla Legge 285/97 è stato possibile realizzare due macro progetti: uno denominato "Adolescenti e giovani in movimento", l'altro "Promozione al benessere dell'infanzia e della famiglia". Il primo era finalizzato all'ascolto dei ragazzi, alla promozione della partecipazione attiva in progetti collegati a temi sociali, ambientali ed etici; al sostegno e al recupero di spazi - da loro individuati e a loro destinati - in collaborazione con il territorio; all'individuazione di spazi, luoghi di incontro e di attività, finalizzati alla socializzazione, all'espressione della creatività e allo sviluppo di interessi permanenti; al collegamento della rete dei soggetti che intervengono nel territorio sugli adolescenti e sui giovani (articolato in coordinamento, raccolta dati, monitoraggio); all'attivazione della rete delle scuole medie inferiori e superiori; al lavoro in strada con educatori professionali mirato alla prevenzione di fenomeni di bullismo.

Il secondo progetto era volto all'attivazione di interventi a favore della genitorialità (suddiviso in consulenza e sostegno in momenti di particolare difficoltà); all'attivazione di interventi mirati alla stabilizzazione del rapporto scuola famiglia e territorio finalizzato ad una efficace comunicazione tra le istituzioni, il Terzo settore e l'associazionismo per fornire risposte adeguate; alla promozione di interventi professionali nei casi di presunta violenza mirati alla prevenzione con l'ausilio di spazi di ascolto per i genitori e per i figli, e alla valutazione delle competenze

genitoriali; all'attivazione di interventi volti all'informazione, alla formazione e al sostegno alle famiglie finalizzato all'accoglienza temporanea di minori in case famiglia e di interventi di sostegno differenziati alle famiglie mono-nucleari.

"SE UNA CITTÀ SI PRENDE CURA DEI PICCOLI, ANCHE I GRANDI STANNO BENE"

Questo lo slogan scelto per le celebrazioni tenutesi il giorno 16 Ottobre

organizzato con l'obiettivo di presentare i diversi progetti realizzati a Roma grazie al Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza. Il convegno ha celebrato l'anniversario dei 15 anni dall'istituzione della Legge 285/97 ed inoltre ha offerto la possibilità di presentare un bilancio complessivo sui risultati ottenuti.

Occasione per ragionare sulla condizione attuale dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio capitolino e per fornire una modalità di azione cittadina che possa

Rebonato, membro della Cabina di Regia, il quale ha osservato che la legge in questi anni ha consentito al Comune di finanziare più di 300 progetti raggiungendo quasi i 150 milioni di euro spesi; di questi progetti, il 90% è stato assegnato ad enti esterni all'amministrazione comunale consentendo di agganciare 250 mila bambini e ragazzi, 130 mila genitori ed altri familiari e 50 mila professionisti tra insegnanti, educatori ed operatori sociali. In concomitanza con lo svolgimento del dibattito, le singole realtà finanziate dalla legge 285/97 hanno allestito degli "stand progettuali" suddivisi per municipio di appartenenza in cui è stata fornita ai visitatori l'opportunità di venire a conoscenza delle diverse organizzazioni e delle loro metodologie operative.

Tuttavia, il dossier presentato da Andrea De Dominicis intitolato "Disagio e povertà minorile a Roma", focalizza l'attenzione sui 100 mila minori che nella capitale avrebbero ancora bisogno di "risposte concrete ed efficaci per assicurare i diritti elementari" perché in condizioni di "povertà relativa". Concludendo, dato l'elevato numero di progetti ed interventi attuati e alla luce dei dati presentati dai relatori intervenuti, si è ritenuto che la legge 285/97 sia indispensabile affinché si possa proseguire sulla stessa linea di azione adottate finora nei diversi ambiti socio-educativi, possibilmente potenziandola sia a livello economico sia a livello applicativo.

Riportiamo di seguito una sintesi di tutti i progetti effettuati grazie alla legge 285/97 dal Centro Alfredo Rampi Onlus. Il progetto "Una segnaletica per l'infanzia" è rivolto a bambini dai 7 ai 14 anni ed è stato attuato dal 1999 al 2001. Ha coinvolto circa 3000 soggetti che hanno creato oltre 600 segnali stradali installati successivamente nelle sette circoscrizioni di Roma coinvolte.

Il progetto Uso del territorio diretto ad una fascia di età che varia dalla prima infanzia fino all'adolescenza, è stato attuato dal 1999 al 2001 ha permesso al Centro Alfredo Rampi di proseguire



Foto 2

2013 presso la Città Educativa sita in Via del Quadraro 102 ed organizzate dalla cabina di regia istituita al dipartimento Promozione dei servizi sociali e della salute di Roma Capitale, in collaborazione con la Fondazione Mondo Digitale. L'evento dal titolo Nuove generazioni protagoniste – La Legge 285/97 è stato

offrire diritti e opportunità per le nuove generazioni, l'incontro è stato finalizzato ad implementare la coscienza comune e collettiva sulla rilevanza della legge 285/97 nello scenario delle strategie di sviluppo di Roma Capitale e a favorire la consapevolezza dei traguardi raggiunti. Considerevole l'intervento di Martino



Progetto STRADA FACILE, STRADA FELICE

PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO CASA-SCUOLA-CASA

Foto 3

e sviluppare le attività del Centro di Aggregazione Giovanile nel quartiere Prenestino. Grazie a tale progetto sono state messe in atto azioni per migliorare la mobilità e la sicurezza nel quartiere, la discriminazione culturale e di genere, i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il progetto *Centro per la sicurezza urbana del bambino* che è nato nel 2001 ed è tuttora attivo, ha come destinatari i bambini ed i ragazzi in una fascia di età compresa tra i 6 ed i 14 anni e attua azioni di censimento dei rischi ambientali e sociali nel quartiere, azioni d'informazione alla popolazione sulla prevenzione di tali rischi, proposte dei ragazzi per una possibile riqualificazione di aree urbane ben circoscritte per renderle più sicure e la realizzazione di un servizio di accompagnamento dei bambini attraverso percorsi pedonali sicuri da casa a scuola e viceversa.

Il progetto *Partecipazione attiva e cultura giovanile per la crescita del territorio* attivo dal 2001 fino ad oggi e destinato a ragazzi dai 14 ai 19 anni rappresenta il proseguimento del progetto "Uso del territorio" e dunque riguarda la gestione di un Centro di Aggregazione Giovanile. Infine il progetto *Centro Diurno per adolescenti difficili* del 2008, dedicato ad adolescenti e preadolescenti ha offerto a dodici ragazzi al limite, con seri disturbi

della condotta e dell'adattamento sociale, un aiuto individualizzato, grazie al quale hanno potuto recuperare il rapporto di fiducia con gli adulti e con se stessi ed usufruire così, di operatori che si avvalgono del sostegno dell'équipe esistente nel Centro di Aggregazione Giovanile.

La maggior parte di questi progetti attuati sono relativi all'educazione alla sicurezza stradale, alla legalità, alla solidarietà, ai comportamenti a rischio degli adolescenti, alla Protezione Civile e sicurezza, alla gestione emotiva delle emergenze, al comportamento da attuare in caso di emergenza, alla gestione dello stress post-traumatico rivolti agli insegnanti, psicologi, educatori di comunità, addetti alla sicurezza, operatori del soccorso, cittadini, bambini, ragazzi e giovani.

Sitografia

www.solideadonne.org

www.noprofit.org

www.progettolaboratorio.org

www.redattoresociale.it

*Psicologa Clinica.

** Psicologa Clinica e di Comunità.



Foto 4



Foto 5



Il **Centro Alfredo Rampi** è lieto di invitarLa al convegno,
a cui ha dato il patrocinio, che si terrà il prossimo **6 dicembre 2013**
presso **Hotel Capannelle, via Siderno 37, Roma**.

Il convegno è organizzato dalla **FIRAS-SPP** che per il settimo anno consecutivo
terrà la sua annuale manifestazione che quest'anno avrà come titolo :

"Giornata Europea della Sicurezza, come ricostruire dopo una strage"

All'interno della manifestazione saranno portati come esempi-studio incidenti
avvenuti in mare, in volo, per terra o a causa del fuoco. Un tavolo di confronto sarà
focalizzato sul tema della ricostruzione, ascoltando testimonianze di esperti italiani ed
europei.

Le ricordiamo che la registrazione all'evento è gratuita ed obbligatoria e può essere
effettuata a questo link www.eventi.firas-spp.com.

Si allega programma del convegno.



Centro Alfredo Rampi onlus
via Altino 16 scala A int. 7, 00183 Roma
tel. 06.77.20.81.97 (lun-ven ore 9-14) fax 06.70.49.15.67
centrorampi@tiscali.it - www.centrorampi.it

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate
e confidenziali ed è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora Lei non fosse la persona a cui il presente
messaggio è destinato, La invitiamo ad eliminarlo e a non leggerlo, dandocene gentilmente comunicazione. Per qualsiasi
informazione si prega di scrivere a centrorampi@tiscali.it. Rif. D.L. 196/2003.

This e-mail (including attachments) is intended only for the recipient(s) named above. It may contain confidential or privileged
information and should not be read, copied or otherwise used by any other person. Rif. D.L. 196/2003.

CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

→🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

FRONTEGGIARE LE “PATOLOGIE CIVILI” NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana “Adolescenza, educazione e affetti” diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scendere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle “patologie civili”.

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione grupppale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



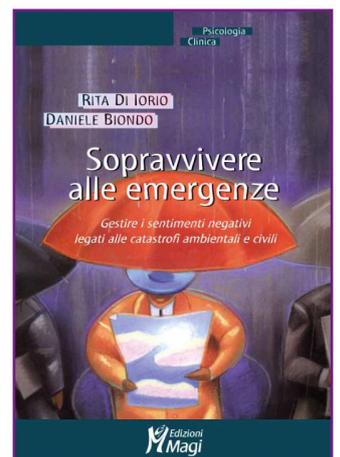
→🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del “Centro Alfredo Rampi onlus”, che hanno definito “modello psicodinamico multiplo per le emergenze”. Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



→🕒 PSICOSOCCORSO

Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

